

ECONOMIA

Italia, ripresa lenta Slitta il pareggio

● Le previsioni della Commissione Ue confermano le nostre difficoltà sul debito e la disoccupazione ● Il giudizio finale il 2 giugno, quando le riforme di Renzi saranno definite

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Bruxelles aspetta l'approvazione definitiva delle riforme. Per il governo Renzi e per il suo ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan il giorno del giudizio resta il 2 giugno, quando la Commissione europea deciderà se gli "squilibri macroeconomici eccessivi" dell'Italia sono in via di riduzione o meno.

Ieri le previsioni economiche di primavera dell'esecutivo si sono limitate a confermare i dati di febbraio: aumento del Pil dello 0,6% nel 2014 (più basso dello 0,8% atteso dal governo) dell'1,2% l'anno prossimo. Invariate le previsioni sul deficit, che continuerà a diminuire fino al 2,2% del 2015. Il debito pubblico però è in aumento, più di quanto prevede il governo, e arriverà quest'anno al picco del 135%, anche a causa del rimborso dei debiti della pubblica amministrazione, mentre l'obiettivo del pareggio del bilancio strutturale nel 2015 sarà mancato.

DEBITO, IL PRIMO PROBLEMA

"Il debito pubblico continua ad essere il principale problema dell'Italia" e non ci sono "miglioramenti sul bilancio strutturale", ha osservato Sim Kallas, il commissario ai Trasporti che sostituisce il commissario agli Affari economici Olli Rehn, impegnato nella campagna elettorale. Nel documento delle previsioni si spiega però che "le misure della spending review non sono integrate nelle previsioni per il 2015 perché non sono ancora stati precisati i dettagli".

Insomma, a pochi giorni dal voto delle elezioni europee la Commissione preferisce non dare giudizi sulla politica economica del governo Renzi e neanche sul bonus di 80 euro ai lavoratori a basso reddito. Per il commissario Kallas dipende da dove si prendono i soldi. "Il recente taglio del cuneo fiscale ha effetti largamente neutri sulla crescita nel breve termine - ha detto -

ma potrebbe averne nel lungo, a patto che il suo finanziamento sia realizzato attraverso una razionalizzazione e un miglioramento della spesa pubblica".

Ieri è toccato a Padoan spiegare ai colleghi europei, nella riunione dell'Eurogruppo a 18 di ieri e in quella dell'Ecofin a 28 di oggi, che le misure che sta prendendo il governo italiano vanno nella direzione giusta. "Le previsioni di primavera della Commissione confermano molto chiaramente che il Paese sta migliorando", ha sottolineato il ministro all'entrata del Consiglio, e se nel documento c'è scritto che l'anno prossimo l'Italia non centrerà l'obiettivo del pareggio di bilancio è perché "non si tiene conto delle politiche che sono state intraprese".

Il ministro ha detto di "non essere preoccupato" per il giudizio della Commissione del 2 giugno e di aspettarsi "una valutazione oggettiva". Del resto, ha osservato, "altri Paesi che non no-

mino hanno una posizione peggiore della nostra". Il riferimento è alla Francia che continua ad avere un deficit sopra il 3%, nonostante il tempo aggiuntivo concesso da Bruxelles per riportarlo in linea con i parametri del Patto di Stabilità.

Quanto alle previsioni della Commissione sul debito pubblico italiano, superiori a quelle italiane, per Padoan si tratta di "pochi decimali" di differenza. "Noi avevamo detto già da tempo che il debito quest'anno sarebbe aumentato e che l'anno prossimo comincerà a scendere - ha ricordato - e visto che il surplus primario andrà aumentando, vista la crescita e visto che il costo del debito è in diminuzione, tutte queste cose indicano che il debito scenderà, forse più rapidamente di quanto pensiamo".

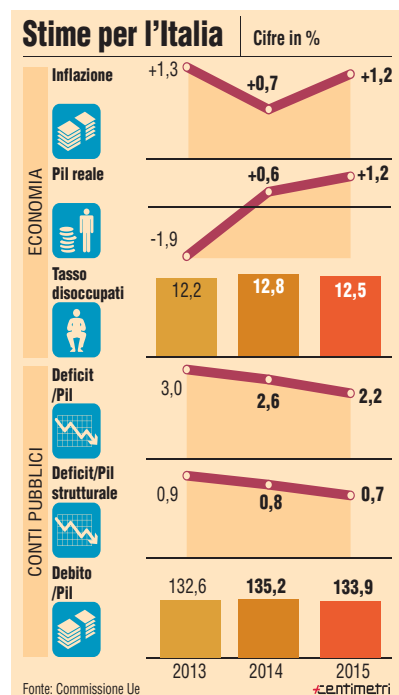
I NUOVI RISCHI

Il rischio però è che non tutto vada secondo i piani. Nel documento di previsioni la Commissione avverte che la ripresa italiana è guidata dalle esportazioni e quindi i rischi principali sono "un ulteriore apprezzamento dell'euro e le tensioni geopolitiche". Inoltre, ha ammonito il presidente dell'Eurogruppo e ministro delle Finanze olandese, Jeroen Dijsselbloem, "l'impegno politico resta il rischio principale per tutti noi, perché è difficile fare modernizzazioni e cambiamenti" e "quando cambia un governo o ci sono elezioni si perde tempo".

Anche al livello europeo le previsioni di crescita vengono confermate, con un miglioramento più deciso della situazione occupazionale, che tarda a raggiungere l'Italia. Da noi il picco della disoccupazione sarà raggiunto quest'anno con il 12,8%. A febbraio la previsione era 12,6%. La grande crisi comunque sembra oramai alle spalle e secondo il commissario Kallas "gli sforzi profusi dagli Stati membri e dall'UE stessa nel proseguire sulla strada delle riforme stanno dando i loro frutti".

...

Padoan: le previsioni indicano che il Paese sta migliorando e le nostre misure aiuteranno



Con il rilancio del Pil si ferma la «bestia nera»

IL COMMENTO

BIANCA DI GIOVANNI

LA CRESCITA AUMENTERÀ, IL COSTO DEL DEBITO DIMINUIRÀ, L'AVANZO PRIMARIO SARÀ PIÙ PESANTE, INIZIERANNO LE PRIVATIZZAZIONI: IN QUESTO MODO IL PESO DEL DEBITO PUBBLICO DIMINUIRÀ GIÀ L'ANNO PROSSIMO. Pier Carlo Padoan fa un elenco preciso delle voci su cui punta il governo per tenere a bada la «bestia nera» dell'Italia. Proprio sul debito pubblico si sono concentrate le osservazioni di Bruxelles, che segnala un picco quest'anno al 135,2% del Pil. Va detto che l'aumento è legato al

pagamento dei debiti della Pa, operazione su cui la stessa Ue spinge e che non è altro che l'emersione di un debito occultato dai governi passati (Berlusconi-Tremonti in primis). Dunque, si tratta di una dinamica già scontata dagli osservatori. La vera novità di Renzi è quella che vede la crescita come fattore decisivo per la tenuta dei conti. In altre parole, l'azione sul denominatore e non sul numeratore, che farà scendere il debito «più di quanto previsto», scommette il ministro. A questo puntano tutte le riforme messe in campo dal governo. Quella sugli 80 euro in busta paga ha come obiettivo l'aumento della domanda interna, quindi dei

Dopo tre anni, segnali di risveglio dei consumi

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Dopo tanti anni di crisi e di tagli progressivi alle spese superflue, la ripresa dei consumi ha ormai assunto una dimensione mitica. Quella di un obiettivo tanto difficile da raggiungere, simbolo di una ripresa effettiva, di un ritorno alla crescita a cui effetti si fanno sentire non solo sulle analisi macroeconomiche ma anche sulle famiglie. Per questo sono importanti le ultime rilevazioni dell'Istat, secondo cui finalmente i consumi nel nostro Paese torneranno a salire. E non solo per un breve lasso di tempo, come è sempre successo dal 2008 ad oggi tutte le volte in cui si è interrotta la tendenza al ribasso, ma stabilmente per i prossimi tre anni.

La spesa degli italiani, infatti, segnerà un incremento dello 0,2% nel 2014, per poi aumentare ulteriormente dello 0,5% nel 2015 e dell'1% nel 2016. È la stima effettuata dall'Istituto di statistica, secondo cui negli ultimi mesi «il clima di fiducia risulta in recupero, sup-

portato dal miglioramento dei giudizi sulla situazione economica del paese e, per la prima volta da oltre un triennio, dalle valutazioni sulle condizioni economiche della famiglia e sulle prospettive del mercato del lavoro». E il merito di questo incremento, anche se in misura «minima», è da attribuire anche alla decisione del governo di mettere in busta paga i famosi 80 euro.

UN PO' DI OTTIMISMO

Ancora più ottimistiche sono le previsioni delle associazioni dei consumatori, di solito sollecite nel frenare facili entusiasmi di ritorno alla crescita economica. Secondo Federconsumatori e Adusbef, infatti, il bonus di 80 euro in busta paga potrebbe determinare una ripresa dei consumi tra lo 0,5% e lo 0,6%. Più scettico, invece, il Codacons secondo cui lo sgravio Irpef avrà un effetto molto limitato sulle vendite al dettaglio, dato che «non riguarda le famiglie più povere di incapienti, disoccupati e pensionati, che hanno una maggiore propensione marginale al consumo e, attualmente, è una tantum». L'impatto diventerà apprezzabile «solo quan-

...

L'Istat prevede un aumento della spesa delle famiglie italiane dello 0,2% nel 2014. Ma sarà minimo l'effetto degli 80 euro in busta paga

do ci sarà la garanzia che il bonus diventerà permanente, allora le famiglie potranno fare affidamento su quei soldi e decidere di spenderli. Altrimenti, salvo non si riesca ad arrivare a fine mese, saranno destinati al risparmio».

Per il momento, però, resta da registrare con un sospiro di sollievo la debole inversione di tendenza. È quanto fa la Coldiretti, che dal 2008 ha contato un crollo del 7% dei consumi finali per una perdita di 57,8 miliardi di euro, ed ora prevede che a beneficiare della ripresa sarà «soprattutto il cibo, che rappresenta la seconda voce di spesa nei bilanci familiari dopo l'abitazione». Sull'istesso tono la Confederazione italiana agricoltori, che pure ricorda come il crollo della domanda abbia assunto «caratteristiche strutturali» e dunque richieda «misure organiche di sostegno alle famiglie» per essere combattuto in modo efficace. Che si tratti di una sfida possibile sembrano indicarlo anche i dati del ministero dell'Economia, secondo cui nei primi tre mesi di quest'anno l'andamento del gettito Iva è cresciuto del 4,4% su base annua e quello delle entrate tributarie dell'1,8%.

La spesa delle famiglie

Variazioni % annue (fatto 100 il 2011)

